



«Voltarsi» è l'ultima raccolta di versi editi e inediti dell'autore foggiano che ricorda Gatto ma si muove tra carta e social

## Bux, il «poeta digitale» che omaggia l'umanità

Antonio Bux è uno dei rari casi di «poeti digitali» che non hanno voltato le spalle ai libri, alla carta. Attivissimo sui social (chissà cosa ne avrebbe pensato Franco Fortini, di tutta questa presenza che al contrario di quello che sembra «favorisce l'abbandono della terra») e dotato di un'ironia molto acuta, Bux è talent scout, curatore di numerose collane e consulente di diverse case editrici che pubblicano esclusivamente poesia.

Una scelta coraggiosa, anzi eroica. Soprattutto se si considera che Bux ha solo 40 anni e vive a Foggia, una delle città più complesse e depresse (della Puglia) e drammaticamente scollegate a ogni riferimento editoriale (di un certo peso). Eppure Bux esercita senza scoramenti una propria missione, attraverso liriche

quasi fotografiche di cui omaggia l'umanità, per l'appunto, sui social. «Come diceva Troisi ne *Il Postino*, la poesia è di chi gli serve... non di chi la scrive» ironizza, ma il suo segno stilistico risiede in un approccio lessicale così disincantato, così feroce e anti-conformista, che la prima cosa che viene in mente leggendolo è Alfonso Gatto.

Nell'ultima silloge pubblicata, *Voltarsi* (Graphe edizioni, 2022), Bux mette insieme versi inediti ed editi come per fare un primo bilancio di una produzione – forse troppo vasta – in cui l'irregolarità e l'anarchia del gesto sono le cose più interessanti, forse anche più belle: «Ho visto un'acqua / l'ho vista sporgersi / ed è stata vera». Nel postare quotidianamente brani, stralci, intuizioni di quelle che potrebbero diventare liriche,

Bux sottoscrive un patto coi lettori a cui tiene fede garantendo l'utilità di questa sua versione anfibia (carta e digitale), dimostrando di aver capito molto prima degli altri che una prosecuzione dell'universo editoriale sarà possibile solo se gli strumenti si metteranno a disposizione degli utenti, dei lettori (se ce ne saranno ancora).

Dunque le notizie buone sono due. Che Antonio Bux è un poeta pugliese, ovvero viene dalla terra in cui le stime dei lettori di poesia sono praticamente pari all'estinzione della specie. E che è un poeta consapevole, della sua bravura e della sua missione. Che esercita – i poeti non scrivono, si adoperano – dentro canoni estetici molto alti ma servendosi di tutta la modernità possibile, compreso quell'eccesso di presenza che

chi frequenta i social (prima o poi) mette nel conto. «L'ultimo mare che ho guardato / sulla tua schiena sembra il mare / che da bambino sognavo / dietro di me / ed è così reale, ora / saperti verso il tuo mare / dove tu sei bambina, insieme / con me a guardare noi sogni / svegliati dal mare / ma è la tua schiena / e tu non sei sveglia, e io / sono ancora bambino / e il mio mare ti è dentro». La silloge *Voltarsi* rappresenta un omaggio alla parola composta, una ricerca stilistica cui Bux ha dato vita selezionando liriche di ieri e di oggi che avevano la stessa radice, impulsivi senza censura. Ne è venuto fuori un libro molto bello, pieno di moniti e ammonimenti, ma anche di slanci e cazzotti alla modernità. Nonostante Facebook, nonostante il fantasma di Fortini.

**Daide Crittani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Bux, poeta foggiano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

155523